



COMUNICATO STAMPA

Fondazione Centro culturale valdese

presenta

MOSTRA

“Valdo e i valdesi tra storia e mito”

La costruzione della storia valdese nella cultura europea dal medioevo a oggi

10.02–30.09.24

Museo valdese via Beckwith 3, Torre Pellice

a cura di Marco Fratini e Samuele Tourn Boncoeur

Intorno al 1174 un cittadino di Lione, di nome Valdo, fece una scelta che cambiò in modo decisivo la sua esistenza. Intorno a lui si raccolse un gruppo di persone che diede vita ad un movimento presto aversato dalla Chiesa e quindi costretto alla clandestinità e alla dispersione; furono chiamati “valdesi”.

In occasione della ricorrenza degli 850 anni della conversione di Valdo di Lione e dell’origine dei valdesi, l’esposizione illustra, in due sezioni, le tappe del processo di **ricerca delle origini** e di **costruzione della storia** del movimento valdese nel corso di otto secoli, letta attraverso la figura del suo “fondatore”.

La prima sezione dell’esposizione, intitolata *Valdo di Lione: “eretico” e “nuovo apostolo”*, fornisce un profilo di Valdo nella Lione del XII secolo attraverso le poche notizie storiche disponibili, raccontate dalle voci dei **testimoni dell’epoca**, principalmente di carattere inquisitoriale.

Nella seconda sezione, intitolata *Valdo dopo Valdo: la costruzione di una storia* si ripercorre un **viaggio di otto secoli alla ricerca delle interpretazioni delle origini valdesi**, tema che appassionò centinaia di autori (prevalentemente teologi e uomini di chiesa, di ogni nazione

e lingua) incontrando una molteplicità di voci in cui Valdo, inaspettatamente, non sempre è il protagonista.

A partire dal XIII secolo due opposte visioni si imposero: dopo la morte di Valdo gli avversari ne evidenziarono il ruolo di fondatore di un'eresia recente con lo scopo di screditare il movimento ancora esistente; dall'altro lato, i valdesi, nel richiamarsi all'eredità apostolica, tesero progressivamente a sfumare l'importanza del loro predecessore, fino a dimenticarne l'esistenza per quasi tre secoli.

Con lo sviluppo della Riforma del XVI secolo i protestanti (luterani, anglicani, calvinisti e puritani) fecero ricorso ai valdesi e al suo fondatore per legittimare la propria antichità da opporre alla successione apostolica della Chiesa di Roma. Da qui derivò un'ampia produzione di opere storiche – pubblicate in varie lingue e molti paesi – schierate su fronti contrapposti. Seguendo questa tendenza, presto anche i valdesi sentirono la necessità di costruire un'immagine del proprio passato: in questo processo, Valdo assunse varie funzioni e sfaccettature.

Soltanto alla fine dell'Ottocento un approccio scientifico ai documenti restituì a Valdo una centralità rispetto alle origini del movimento, facendo cadere i miti elaborati nei secoli precedenti e aprendo la strada a una successiva riflessione sulla sua scelta e il suo messaggio.

fondazionevaldese.org

Info: Deborah Severini comunicazione, stampa, media

mobile: 3398316786

email: comunicazione@fondazionevaldese.org